



Banca della Marca
CREDITO COOPERATIVO

AGRIFLASH N°4 del 27/02/2010

DAL MILLEPROROGHE OK ALLE AGEVOLAZIONI PER L'ACQUISTO TERRENI

Per tutto il 2010 saranno mantenute le agevolazioni fiscali per la compravendita dei terreni agricoli da parte dei coltivatori diretti e degli imprenditori agricoli professionali.

E' quanto prevede una norma e contenuta dal Decreto legge milleproroghe approvato con la fiducia al Senato e ora all'esame della Camera.

Si tratta di una misura particolarmente importante per le imprese agricole che avrebbero dovuto subire un aggravio rilevante nell'acquisto dei terreni, con effetti sul piano economico e ambientale.

SERRE A RISCHIO CONCORRENZA SLEALE, SERVE RIPRISTINARE L'ESENZIONE SUL GASOLIO .

In Italia rischia di essere azzerata la produzione in serra di fiori e piante ornamentali e di ortaggi, per effetto dell'insostenibile aumento del costo del gasolio destinato al riscaldamento delle serre. Sono questi gli effetti della soppressione nel provvedimento Milleproroghe dell'emendamento che ripristinava, rendendola compatibile con le norme comunitarie, l'agevolazione per il gasolio per il riscaldamento delle serre.

Sono oltre tre mesi che i produttori orto florovivaistici italiani sono costretti a pagare il gasolio il 22% in più del passato, tra l'altro un inverno dal freddo record, da quando una circolare dell'Agenzia delle Dogane del 3 novembre ha sospeso l'esenzione dell'accisa sul gasolio utilizzato per le coltivazioni sotto serra, nonostante il Ministero delle politiche agricole, dopo l'intervento della Coldiretti, avesse ribadito che l'agevolazione doveva essere erogata.

E tutto questo sebbene il settore abbia dimostrato ancora una volta di essere uno dei più dinamici e positivi per l'economia italiana, capace di generare un saldo attivo per l'Italia pari a oltre 150 milioni di euro. Il provvedimento sul gasolio rischia di mettere in difficoltà le imprese, perché anche la produzione non riscaldata o in pieno campo si avvantaggia dell'offerta a 360 gradi che il nostro paese è in grado di proporre ai buyer del settore.

Si stima che il provvedimento possa riguardare oltre 30.000 ettari di coltivazioni specializzate, posizionate in tutta Italia, che producono fiori e piante ornamentali ed ortaggi. In alcuni casi il riscaldamento è utilizzato in maniera continua per tutto l'inverno, in altri casi, soprattutto nelle



Banca della Marca

CREDITO COOPERATIVO

zone favorite dal clima più mite, gli impianti sono accesi solo in caso di repentino abbassamento delle temperature sotto una soglia termica variabile in funzione del tipo di coltivazione, ma in un inverno così freddo, gli impianti sono costretti a funzionare in continuo.

Si ricorda che l'agevolazione sul gasolio è fondamentale per la competitività delle imprese che si devono confrontare sul mercato con partner comunitari per i quali il costo dell'energia è inferiore e dove sono erogate agevolazioni per abbattere il costo delle fonti energetiche, per non parlare dei paesi extracomunitari favoriti da un clima più caldo.

Negli ultimi anni le imprese, pur in presenza dell'esenzione dall'accisa, hanno dovuto spesso cambiare coltivazioni, proprio per i costi insostenibili del riscaldamento.

La sospensione dell'esenzione dall'accisa per il gasolio utilizzato in serra potrebbe essere la decisione che porta a chiudere attività minate nel corso degli anni dalla concorrenza di aziende poste in parti del modo dove non solo si è favoriti dal clima, ma dove si pratica anche lo sfruttamento della manodopera e non ci si preoccupa della ricaduta sugli operatori, consumatori e ambiente di pratiche di coltivazione bandite dall'Ue.

Coldiretti chiede che venga immediatamente ripristinata l'agevolazione per il riscaldamento delle serre, che sia trovata una soluzione, compatibile con le norme comunitarie, per il futuro delle imprese orto florovivaistiche italiane.

AUTORIZZATO SPARGIMENTO ANTICIPATO LIQUAMI

Con la dgr recentemente approvata dalla Regione Veneto è stato autorizzato lo spargimento anticipato degli effluenti di allevamento e di talune acque reflue aziendali, in deroga al decreto ministeriale 7 Aprile 2006.

Questi i punti evidenziati nella dgr:

1. di approvare quanto esposto nelle premesse, che costituiscono parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
2. di stabilire – in applicazione dell'articolo 5, comma 5, dell'allegato A alla DGR 7 agosto 2006, n. 2495 – che dalla data di approvazione del presente provvedimento abbia termine il periodo di divieto di spandimento dei liquami, dei materiali ad essi assimilati e delle acque reflue, previsto al comma 2 del medesimo articolo 5 della DGR n. 2495/2006, nelle zone non designate vulnerabili ai nitrati di origine agricola del Veneto;
3. di stabilire, in conformità al decreto ministeriale 7 aprile 2006, articolo 26, comma 5, nonché in applicazione dell'articolo 26, comma 2, dell'allegato A alla DGR 7 agosto 2006, n. 2495, che dalla data di approvazione del presente provvedimento abbia termine il periodo di divieto di



Banca della Marca

CREDITO COOPERATIVO

spandimento dei letami, dei liquami, dei materiali ad essi assimilati e delle acque reflue, previsto dal medesimo articolo 26 della DGR n. 2495/2006, relativo nelle zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola del Veneto;

4. di stabilire che l'efficacia di quanto previsto ai precedenti punti 2 e 3 in ordine alla diversa decorrenza del termine ultimo del periodo di divieto sia limitata unicamente all'anno solare 2010 e che non determini alcun effetto sui successivi termini di inizio e fine del periodo stagionale di divieto previsto dalla disciplina vigente in materia;

5. di riconfermare, con l'eccezione di quanto disposto ai precedenti punti 2 e 3, i restanti divieti stagionali e territoriali, nonché gli ulteriori vincoli allo spandimento stabiliti dal Programma d'Azione per le Zone Vulnerabili ai nitrati con la DGR n. 2495/2006, la DGR n. 2439/2007 e successive modifiche ed integrazioni, in particolare per quanto riguarda il divieto di spandimento nelle giornate di pioggia e sui terreni saturi d'acqua, o con falda affiorante, sia nelle zone vulnerabili ai nitrati (ZVN) che nelle zone non vulnerabili o ordinarie (ZO);

6. di disporre che quanto stabilito con il presente provvedimento costituisca integrazione pienamente efficace ai Criteri di Gestione Obbligatoria stabiliti in materia di Condizionalità per l'anno 2010, nell'Atto A4, Allegato A alla DGR 29 dicembre 2009, n. 4081;

7. di trasmettere il presente provvedimento al Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali;

8. di pubblicare integralmente il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto.

DAL MINISTERO UN ULTERIORE CONTRIBUTO ALLO SVILUPPO DELLE AGROENERGIE IN ITALIA.

Le agroenergie costituiscono un'opportunità preziosa, per gli agricoltori, per diversificare il loro reddito, specie in una congiuntura delicata come questa. Con queste parole il ministro delle Politiche agricole alimentari e forestali Luca Zaia annuncia la pubblicazione del bando per la realizzazione di impianti per la produzione di energia elettrica e/o termica da biomasse.

Continua la nostra attenzione verso quelle imprese agroalimentari che scelgono di investire nell'innovazione e nelle energie rinnovabili da biomasse agricole. Tutto questo risponde a quel modello di green economy che noi sosteniamo con convinzione e che contribuisce allo sviluppo sostenibile dei diversi territori. Le agroenergie costituiscono peraltro un'opportunità preziosa, per gli agricoltori, per diversificare il loro reddito, specie in una congiuntura delicata come questa".

Con queste parole il ministro delle Politiche agricole alimentari e forestali Luca Zaia annuncia la pubblicazione del bando per la realizzazione d'impianti per la produzione di energia elettrica e/o termica da biomasse.

La procedura prevede il finanziamento d'impianti a spiccato contenuto innovativo di potenza installata fino a 1 Mw elettrico, con un contributo massimo pari a 500 mila euro ed intensità non superiore al 40% del costo dell'investimento. L'importo stanziato a tal fine ammonta a 20 milioni di euro.

La procedura, in collaborazione con il Mipaaf, sarà gestita dall'Enama - Ente Nazionale per la Meccanizzazione Agricola. Il bando è disponibile sul sito www.politicheagricole.it e www.enama.it. Con questo provvedimento, il Ministero prevede di finanziare impianti per una potenza complessiva superiore a 30 Mw elettrici, tutti alimentati da biomasse di origine agricola compatibili con i criteri di sostenibilità ambientale dettati dall'Unione Europea, fornendo in tal modo una importante opportunità di integrazione e diversificazione del reddito degli imprenditori agricoli.

MENO BUROCRAZIA NELLA GESTIONE DEL VIGNETO VENETO

Altra bella spazzolata alle incombenze e difficoltà burocratiche in agricoltura. L'ha data la giunta veneta, su iniziativa del vicepresidente, che ha definito le linee guida per Avepa per rendere più semplice e meno complicata la vita ai vitivinicoltori.

adempimenti, procedure, complessità, al punto che ne ha risentito anche la normale attività produttiva”.

L'iniziativa adottata oggi, che si aggiunge alle semplificazioni già attivate negli ultimi due anni, si propone di assicurare disponibilità e accessibilità dei dati di riferimento di ciascun soggetto interessato per la compilazione e il controllo delle diverse comunicazioni; prevede l'utilizzo del meccanismo cosiddetto del “silenzio assenso”; garantisce la partecipazione dell'utente al procedimento amministrativo, reso trasparente in ogni sua fase tramite sistema informativo. La semplificazione riguarda i procedimenti di estirpazione/reimpianto anticipato; l'acquisto dei diritti di reimpianto; l'aggiornamento dello schedario vitivinicolo veneto (SVV, che non sarà composto solo da informazioni “numeriche” ma anche da cartografia digitalizzata con le informazioni su aree DOC e IG); gli albi, gli elenchi e il cambio di conduzione; la tempistica; l'utilizzo delle informazioni presenti nello schedario stesso.

“Con tale iniziativa ancora una volta il Veneto ha anticipato il resto d'Italia – ha sottolineato il vicepresidente della giunta – e l'interessato potrà conoscere l'iter amministrativo delle proprie

pratiche direttamente dal computer di casa. Inoltre non dovrà più dichiarare ogni volta i dati che lo riguardano ma li attingerà direttamente dalla banca dati di Avepa.

VINO, ECCO LE NUOVE REGOLE PER DOCG, DOC E IGT

Cambiano le regole per i vini Docg, Doc e Igt. La Conferenza Stato-Regioni ha espresso parere favorevole sulla proposta di Decreto Legislativo di modifica della Legge 164 del '92 sulle denominazioni di origine e indicazioni geografiche dei vini. La decisione ha avviato l'iter di approvazione parlamentare che approderà alle Commissioni di Camera e Senato. Il sì definitivo e l'entrata in vigore sono previsti entro il marzo prossimo.

La proposta di nuova normativa risponde ai dettami che il Parlamento ha indicato nell'articolo 15 della legge n. 88 del 2009 (legge comunitaria del 2008), mantenendo i principi contenuti nella Legge 164 del 1992 e armonizzando questa disciplina con le nuove normative europee (il Reg. n°1234 del 2007 sull'Ocm unica, il Reg. n° 479 del 2008 relativo all'Ocm vino, il Reg. n° 607 del 2009 sull'etichettatura e le denominazioni di origine dei vini). Ma è anche l'occasione per tenere nella giusta considerazione le esigenze dei produttori, sempre più sensibili a sfruttare le opportunità di mercato.

La nuova definizione delle denominazioni di origine e indicazioni geografiche a livello comunitario ha armonizzato il sistema di protezione delle Dop e Igp dei vini con quello degli altri prodotti dell'agroalimentare, sia per le definizioni, sia per la relativa protezione comunitaria ed internazionale. Limitatamente alle definizioni l'innovazione è di carattere formale ed è funzionale al sistema comunitario di classificazione, anche se nella sostanza non è tale da incidere sull'attuale sistema di classificazione nazionale (Docg, Doc, Igt).

Proprio in considerazione della specificità del settore, della tradizione, del rilievo socio-economico e culturale delle denominazioni nei principali Paesi europei vitivinicoli, la stessa Organizzazione comune di mercato ha deciso di mantenere l'uso delle preesistenti menzioni specifiche tradizionali, che per l'Italia sono appunto Docg, Doc, Igt. Pertanto il testo presentato prevede che tali menzioni dovranno continuare a essere utilizzate nell'etichettatura dei relativi vini ma i produttori potranno anche usare in aggiunta le relative espressioni o loghi comunitari Dop o Igp.

La nuova procedura di conferimento della protezione comunitaria cambia profondamente rispetto al passato, nella quale il riconoscimento avveniva in ambito nazionale. Soltanto successivamente, gli Stati membri comunicavano alla Commissione europea gli elenchi dei vini ai fini della pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale. Con la nuova Ocm, in modo analogo agli altri



Banca della Marca

CREDITO COOPERATIVO

prodotti Dop e Igp dell'agroalimentare, il conferimento della protezione o la modifica del disciplinare prevedono una procedura nazionale preliminare e una successiva procedura comunitaria.

E' comunque prevista una fase transitoria, che terminerà il 31 dicembre 2011, per l'esame delle domande di riconoscimento o modifica dei disciplinari presentate entro il 1o agosto 2009. Durante questo periodo le richieste saranno esaminate con la procedura prevista dalla normativa nazionale preesistente.

In analogia alle regole comunitarie dei prodotti Igp, anche per i vini a Igt, viene introdotto l'obbligo della delimitazione delle zone di vinificazione, che va inserita nei relativi disciplinari. Finora la normativa comunitaria non obbligava gli Stati membri a prevedere per questi vini la delimitazione della zona di vinificazione delle uve. Pertanto, anche per questo aspetto, la nuova Ocm ha previsto una deroga transitoria, in base alla quale (e se non diversamente previsto nel disciplinare di produzione) sarà consentita l'elaborazione dei vini Igp al di fuori della zona delimitata fino 31 dicembre 2012.

Per quanto riguarda la verifica del rispetto del disciplinare, è fortemente innovativo il nuovo sistema dei controlli di filiera sulla produzione dei vini. E' prevista un'estensione di tali controlli anche ai vini Igp, l'esclusione dei Consorzi di tutela quali soggetti idonei alle attività di controllo per mancanza di terzietà e l'affidamento degli stessi esclusivamente a enti pubblici o organismi di certificazione privati.

I vini a denominazione di origine, siano essi Docg o Doc, avranno inoltre l'obbligo di indicare in etichetta l'annata di produzione delle uve. Rispetto alla precedente normativa anche i vini a Igt dovranno essere sottoposti ad analisi chimico-fisica, che certifichi la corrispondenza alle caratteristiche previste nel disciplinare di produzione, prima della loro designazione.

La proposta ha anche l'ambizione di semplificare le troppe incombenze legate alla produzione e controllo dei vini a denominazione e indicazione geografica. Un'importante novità in tale senso riguarda gli adempimenti legati alla rivendicazione delle produzioni e prevede l'unificazione della denuncia delle uve e degli albi prima detenuti dalle Camere di Commercio con la dichiarazione generale di produzione agganciata al fascicolo aziendale del produttore e gestita nell'ambito dei servizi del Sian. Ma su questo aspetto, come su molti altri, sarà necessario aspettare la predisposizione dei relativi decreti ministeriali applicativi prima di poter confermare che la semplificazione è sostanziale.



Banca della Marca

CREDITO COOPERATIVO

Per quanto riguarda la disciplina dei consorzi di tutela, il testo presentato, ribadisce, l'esclusione degli stessi dalle funzioni di verifica del rispetto del disciplinare di produzione sebbene viene rafforzata la loro funzione di vigilanza, tutela e salvaguardia della denominazione da espletarsi nella fase di commercio.

Per questo fine i consorzi di tutela potranno servirsi di agenti vigilatori il cui costo potrà essere messo a carico di tutti i soggetti utilizzatori della denominazione anche non aderenti al consorzio stesso. Ai consorzi che rispondano a determinati requisiti di rappresentatività è data anche la possibilità di definire l'attuazione di politiche di governo dell'offerta, al fine di tutelare la qualità delle produzioni e contribuire a coordinare l'immissione sul mercato dei vini della denominazione tutelata

AGRICOLTURA. AMMODERNAMENTO AZIENDE, PROGETTI DI FILIERA, BUSINESS PLAN E CORRIDOI ECOLOGICI: PROROGHE REGIONALI

La Giunta regionale, su iniziativa del vicepresidente Franco Manzato, ha prorogato alcuni termini riguardanti l'attuazione del primo e del secondo bando del Programma di Sviluppo rurale del Veneto. Il provvedimento – ha spiegato Manzato – è stato adottato per le oggettive difficoltà segnalate e riscontrate per la conclusione delle iniziative o per la presentazione di richieste entro i termini inizialmente fissati. Questo principalmente a causa degli effetti della crisi e della oggettiva difficoltà degli imprenditori agricoli ad accedere rapidamente al credito per gli investimenti, il cui avvio è stato ritardato, o per l'introduzione di procedure innovative che semplificano le incombenze burocratiche ma nello stesso tempo richiedono un periodo di rodaggio. La proroga si è resa necessaria anche per evitare la possibilità del cosiddetto "disimpegno automatico" delle somme a disposizione, a causa del mancato raggiungimento degli obiettivi di spesa.

In particolare, per quanto riguarda alcuni interventi previsti dal primo bando e relative all'ammodernamento delle aziende agricole e ai Progetti Integrati di Filiera, il termine per la realizzazione è fissato al **31 maggio 2010**. Per gli investimenti in macchine e attrezzature il termine è **l'11 maggio 2010**. E' è stato infine prorogato al **16 aprile** il termine per la richiesta di anticipo o di acconto sul contributo assegnato: il termine è perentorio, pena la dichiarazione d'inaffidabilità del beneficiario.

Quanto al secondo bando (quello attuale), sono state segnalate difficoltà per l'impianto delle nuove formazioni di corridoi ecologici, siepi, fasce tampone e boschetti e per l'imboschimento dei terreni agricoli, in seguito all'elevata piovosità autunno – invernale e alle difficoltà nel



Banca della Marca

CREDITO COOPERATIVO

reperimento di materiale vivaistico. In questo caso è stato prorogato al **31 marzo 2011** il termine di realizzazione degli impianti, fermo restando che la rendicontazione delle iniziative andrà trasmessa ad AVePA entro il **15 aprile 2011**. I beneficiari che utilizzeranno la proroga non potranno conseguire per l'annualità 2010 il premio per l'impegno agroambientale o di quelli per la manutenzione e la perdita di reddito.

Infine, sulla misura del secondo bando per l'insediamento dei giovani, è confermata la data del 28 febbraio per la presentazione della domanda ma è stato prorogato **al 12 marzo** prossimo il termine per allegare il "Business plan on line", procedura informatica introdotta per la prima volta.

ARTICOLO 68, L'AVVICENDAMENTO PASSA DA TRIENNALE A BIENNALE.

Riforma Pac. Eliminato l'obbligo di utilizzare le sementi certificate di frumento duro.

La misura dell'avvicendamento, prevista nell'applicazione nazionale dell'Articolo 68, è stata modificata, attraverso una revisione del testo del Decreto ministeriale del 29 luglio 2009.

I cambiamenti sono rilevanti:

- l'avvicendamento passa da triennale a biennale;
- le colture ammesse nell'avvicendamento cambiano notevolmente;
- non c'è l'obbligo di utilizzo della semente certificata di grano duro.

Questa modifica ha un notevole impatto sia per gli agricoltori sia per i sementieri.

Gli agricoltori hanno già seminato in base alle norme fissate nel Decreto ministeriale del 29 luglio 2009 e oggi si vedono cambiare notevolmente i termini della misura, con il rischio che molti di essi non potranno rientrare nel pagamento supplementare.

Ancor più grave sarà l'impatto per il settore sementiero, che subirà un forte ridimensionamento, a seguito della scomparsa dell'obbligo di utilizzo della semente certificata di grano duro.

Esaminiamo i fatti che hanno generato questa situazione e i contenuti della nuova misura dell'avvicendamento.

LA "BOCCIATURA"

Entro il 1° agosto 2009, come previsto dal Reg. Ce 73/2009, il Mipaaf aveva comunicato alla Commissione europea le scelte nazionali sull'Articolo 68.

Gli aiuti dell'Articolo 68, approvati dall'Italia con Decreto ministeriale del 29 luglio 2009, dovevano essere posti al vaglio della Commissione europea, solamente per quanto riguarda la misura dell'avvicendamento, poiché trattasi di una misura agroambientale.



Banca della Marca

CREDITO COOPERATIVO

I problemi con la Commissione europea riguardano solo la misura dell'avvicendamento triennale, mentre per le altre misure non ci sono modifiche rispetto al testo del Decreto ministeriale del 29 luglio 2009.

Infatti, la misura dell'avvicendamento triennale rientra nell'Articolo 68, paragrafo 1, lettera a, punto v, denominato *“specifiche attività agricole che comportano benefici agroambientali aggiuntivi”*, che prevede l'approvazione preventiva della Commissione.

La Commissione europea aveva mosso alcuni rilievi e osservazioni sull'articolazione della misura incentrata su un incentivo alla rotazione triennale.

I servizi comunitari avevano sollevato alcuni dubbi, in merito alla compatibilità della misura dell'avvicendamento triennale con le misure agroambientali della politica di sviluppo rurale; inoltre bisognava dimostrare che il pagamento supplementare serviva esclusivamente a coprire i costi supplementari effettivamente sostenuti e la perdita di reddito subita. Da questo punto di vista, l'avvicendamento triennale è stato considerato troppo *“morbido”* per giustificare benefici agroambientali aggiuntivi.

A seguito delle osservazioni della Commissione europea, il Mipaaf ha dovuto apportare alcune correzioni alla misura dell'avvicendamento, attraverso una modifica del Decreto ministeriale.

LE MODIFICHE DELLA MISURA DELL'AVVICENDAMENTO NELL'ARTICOLO 68		
ELEMENTI	DECRETO MINISTERIALE 29 LUGLIO 2009	MODIFICHE DM (FEBBRAIO 2010)
Plafond	99 milioni di euro	99 milioni di euro
Regioni interessate	Centro e Sud Italia (Marche, Toscana, Umbria, Lazio, Abruzzo, Molise, Puglia, Campania, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna).	Centro e Sud Italia (Marche, Toscana, Umbria, Lazio, Abruzzo, Molise, Puglia, Campania, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna).
Durata avvicendamento	triennale	biennale
Modalità di avvicendamento	l'avvicendamento dovrà avvenire attraverso la coltivazione, nella medesima superficie, almeno per un anno di cereali e almeno per un anno di colture proteiche o di oleaginose.	l'avvicendamento dovrà avvenire attraverso la coltivazione nella medesima superficie, per un anno di cereali autunno-vernini e per un anno di colture miglioratrici.
Elenco colture	Cereali: tutti. Colture proteiche: fave, favette, favino, pisello proteico e lupini dolci. Colture oleaginose: soia, girasole e colza.	Cereali autunno-vernini: frumento duro, frumento tenero, orzo, avena, segale, triticale, farro. Colture miglioratrici: pisello, fava, favino, favetta, lupino, cicerchia, lenticchia, cece, veccia, sulla, foraggiere avvicendate ad erbai, con presenza di essenze leguminose, soia, colza, ravizzone, girasole, barbabietola, maggese vestito.
Obbligo di semente certificata di grano duro	Sì	No
Importo massimo del pagamento supplementare	100 euro/ha	100 euro/ha
Importo presumibile del pagamento supplementare	70-75 euro/ha	80-90 euro/ha



Banca della Marca

CREDITO COOPERATIVO

DA TRE A DUE ANNI

Il Comitato tecnico permanente, nella seduta del 9 febbraio 2010, ha espresso parere favorevole al nuovo schema di Decreto ministeriale, che modifica l'art. 10 del D.M. 29 luglio 2009.

Le modifiche riguardano tre aspetti (vedi tabella):

- 1) l'avvicendamento passa a biennale, anziché triennale;
- 2) l'avvicendamento dovrà avvenire attraverso la coltivazione nella medesima superficie, per un anno di cereali autunno-vernini e per un anno di colture miglioratrici;
- 3) l'obbligo di utilizzo della semente certificata di grano duro è stato soppresso.

Il D. ministeriale fissa precisamente l'elenco delle colture:

- cereali autunno-vernini: frumento duro, frumento tenero, orzo, avena, segale, triticale, farro.
- colture miglioratrici: pisello, fava, favino, favetta, lupino, cicerchia, lenticchia, cece, veccia, sulla, foraggere avvicendate ad erbai, con presenza di essenze leguminose, soia, colza, ravizzone, girasole, barbabietola, maggese vestito.

STANZIAMENTI E IMPORTI

Le risorse stanziare per la misura rimangono invariate (99 milioni di euro); pertanto è stata bocciata l'ipotesi di una riduzione del plafond – prevista dalla Finanziaria 2010 – a favore della misura delle assicurazioni.

Rimane confermato il fatto che la misura dell'avvicendamento è riservata agli agricoltori delle Regioni del Centro e Sud Italia.

L'importo massimo del contributo è fissato a 100 euro/ha, all'interno di un massimale di 99 milioni di euro per tutte le colture beneficiarie. Il pagamento effettivamente erogato dipenderà delle richieste degli agricoltori; tenuto conto dei criteri di ammissibilità più rigidi e delle superfici potenzialmente beneficiarie, l'importo effettivo potrebbe aggirarsi intorno agli 80-90 euro/ettaro.

GLI EFFETTI DEL BIENNALE

Le modifiche all'avvicendamento sono destinate a suscitare molte ripercussioni.

Condizione per ricevere il sostegno è che la rotazione biennale preveda la coltivazione, nella medesima superficie, almeno per un anno di cereali autunno-vernini e almeno per un anno di colture miglioratrici, inclusa la possibilità di utilizzo del maggese vestito (maggese con una copertura vegetale).

L'obiettivo di questa misura è quello di interrompere la monosuccessione di cereali (soprattutto di grano duro) e di favorire la rotazione con colture miglioratrici. Il passaggio



Banca della Marca

CREDITO COOPERATIVO

dall'avvicendamento triennale a biennale porta una serie di effetti negativi e positivi.

Il primo elemento negativo deriva dal fatto che la misura è stata modificata quando gli agricoltori hanno già programmato l'ordinamento colturale e/o hanno già seminato sulla base delle norme del Decreto ministeriale del 29 luglio 2009. Ciò significa che molti agricoltori non potranno modificare l'ordinamento e non potranno accedere all'aiuto supplementare.

Inoltre l'avvicendamento biennale è più rigido di quello triennale: non si potrà fare il ristoppio, non è previsto un anno "libero", come nell'avvicendamento triennale.

Infine, l'elenco delle colture non prevede il mais e il sorgo; di conseguenza tutti gli avvicendamenti con queste colture sono penalizzati.

L'unico elemento positivo è l'ampliamento delle colture miglioratrici che include tutte le leguminose da granella (cicerchia, lenticchia, cece, veccia), le foraggere, gli erbai e alcune colture da rinnovo.

Il Mipaaf, in un comunicato stampa, sottolinea che *"la rotazione biennale rappresenta la più virtuosa ed efficace pratica che si può adottare per una gestione che rispetti e tuteli l'ambiente"*. Un'affermazione alquanto discutibile. La rotazione biennale è troppo rigida rispetto alle consolidate tradizioni agronomiche del Centro-Sud.

La nuova misura porterà a una forte riduzione della coltivazione del grano duro al Centro-Sud, aggravando la dipendenza dall'estero.

SOPPRESSO L'OBBLIGO DI SEMENTE CERTIFICATA

Il D. m. 29 luglio 2009 prevedeva l'obbligo di utilizzo della seme certificato caso in cui nell'avvicendamento rientrava la coltivazione del grano duro.

Nella modifica del Decreto ministeriale viene soppresso l'obbligo della semente certificata di grano duro.

Questa esclusione ha un impatto considerevole: gli agricoltori non hanno più incentivi ad utilizzare la semente certificata, con il rischio di compromettere la vitalità delle imprese sementiere e di pregiudicare il lavoro pluriennale della ricerca genetica in questo campo.

Occorre ricordare che il comparto sementiero del grano duro in Italia annovera imprese competitive sia nel campo della ricerca che nella moltiplicazione, accompagnata anche da una buona capacità di esportazione.

L'impatto della modifica dell'Art. 68 sul settore sementiero sarà, quindi, relevantissimo, con rischi di ridimensionamento del comparto di oltre il 40%.

Si potrebbe obiettare che le modifiche dell'art. 68 sono state richieste da Bruxelles; ma è stata



Banca della Marca

CREDITO COOPERATIVO

una scelta politica italiana quella di inserire la barbabietola nelle misure della qualità, sacrificando il grano duro nelle misure ambientali.

FLOROVIVAISMO VENETO

In crescita superfici, aziende e produzione: lo rileva uno studio di Veneto Agricoltura su dati forniti dal Servizio Fitosanitario Regionale.

Continua il trend di crescita della superficie investita a florovivaismo in Veneto, che nel 2009 supera i 3.220 ettari con un incremento di circa il 7% rispetto al 2008, mentre negli ultimi cinque anni la superficie è aumentata del 30%. È questo il dato più significativo che emerge dalle analisi che gli esperti di Veneto Agricoltura hanno effettuato sugli ultimi dati aggiornati forniti dal Servizio Fitosanitario Regionale. Il numero di aziende venete attive nel settore è leggermente cresciuto, portandosi a 1.743 unità (+1,5%); ne consegue che è aumentata anche la superficie media che ogni azienda ha destinato a colture florovivaistiche, passata da 1,3 ha/azienda nel 2002 a 1,8 ha/azienda nel 2009. Tuttavia, oltre il 50% è costituito ancora da piccoli produttori (894 aziende), la cui quota sul totale è in aumento rispetto al 2005 (+5%). Sono invece 828 le aziende iscritte al Registro Ufficiale dei Produttori (RUP), anch'esse in aumento negli ultimi cinque anni.

Per contro, diminuiscono le aziende (425) in possesso del passaporto necessario per la commercializzazione ad altri soggetti professionalmente impegnati nel settore vivaistico, in calo del 4% rispetto al 2005. In ripresa le aziende che hanno ottenuto la certificazione di Conformità Agricola Comunitaria (CAC) necessaria per la commercializzazione europea: nel 2009 erano 207 (+2,5%), in prevalenza dotate della CAC frutticola (85 aziende), e in misura minore della CAC orticola (45) od ornamentale (41 aziende). Se nel 2008 la produzione florovivaistica, influenzata dall'andamento climatico negativo, aveva registrato una flessione, nel 2009 è andata meglio: sono stati prodotti circa 1,38 miliardi di pezzi (+2,5%), un livello comunque ancora inferiore a quello del 2007. Il materiale vivaistico continua a rappresentare la quota principale della produzione veneta (76%), mentre il prodotto finito, venduto a dettaglianti, grossisti o consumatori finali costituisce il 18% del totale. Il rimanente 6% è costituito da materiale di base da coltivare (gemme, portainnesti e talee).

ENERGIA DA BIOMASSA.

Nuove regole e consistenti contributi per l'installazione di caldaie a biomassa.

E' stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il Decreto Ministeriale 26 gennaio 2010 che modifica a partire dal 15 marzo prossimo alcuni parametri per l'accesso alle detrazioni fiscali del 55%



Banca della Marca

CREDITO COOPERATIVO

relative il risparmio energetico e la riqualificazione degli edifici. Il nuovo decreto aggiorna il DM 11 marzo 2008 su una serie di provvedimenti compresi i criteri per l'installazione di caldaie a biomassa, che ora risultano essere più stringenti. Nello specifico, il provvedimento offre la possibilità di usufruire della detrazione fiscale anche per la sostituzione d'impianti di riscaldamento con caldaie alimentate a biomassa.

Nel frattempo, lo scorso 16 febbraio è stato pubblicato dal Ministero delle Politiche agricole un bando per l'erogazione di contributi per la realizzazione di impianti connessi alla produzione di energia elettrica, termica o di vettori energetici da biomasse. Il bando, emanato dall'Ente per la meccanizzazione agricola (Enama) intende erogare contributi finalizzati alla realizzazione, completamento o miglioramento di tale tipologia d'impianti, che dovranno avere "un contenuto intrinseco d'innovatività per tecnologia e/o modello organizzativo" oppure "un carattere di innovatività anche soltanto relativamente al territorio presso il quale dovranno essere realizzati". Le domande di partecipazione al bando, che ha un fondo di dotazione pari a 20 milioni di euro, dovranno essere presentate entro il prossimo 2 aprile. Si riporta di seguito il riassunto del bando.

Il bando indica finalità, modalità e requisiti dei beneficiari. Una condizione, è che l'impianto a biomasse sia innovativo, che non vuol dire che la tecnologia utilizzata debba essere «inedita» ma che, per esempio, lo sia per un determinato territorio tale da costituire un modello anche per altri agricoltori.

I beneficiari, come chiarisce il bando, sono le imprese agricole singole o associate; le imprese forestali e i consorzi agrari, per le società è richiesta una partecipazione societaria non inferiore, per statuto, al 51% di imprenditori.

Con un budget di 20 milioni si assegnerà alle imprese selezionate un contributo in conto capitale che non potrà essere superiore del 40% del costo del totale e non potrà comunque superare 500mila euro nel rispetto del regime di aiuti «de minimis».

Per l'ammissione i progetti devono rispondere ad almeno una delle seguenti condizioni: contenuto intrinseco di innovatività per tecnologia e/o modello organizzativo; carattere di innovatività anche soltanto relativamente al territorio presso il quale dovranno essere realizzati. Chi ha realizzato l'impianto deve consentire che possa essere visitato per almeno tre giornate ogni anno per due anni.

Il finanziamento assicurerà contributi per l'acquisto d'impianti per la produzione di energia alimentati da biomasse; per la realizzazione di manufatti funzionalmente connessi



Banca della Marca

CREDITO COOPERATIVO

all'esercizio dell'impianto di produzione di energia alimentati da biomasse, comprese le infrastrutture per l'allacciamento alle reti di distribuzione; inoltre l'acquisto di macchine e attrezzature connessi alla produzione e al recupero della biomassa, alla funzionalità dell'impianto di produzione di energia e all'aumento dell'efficienza della filiera agroenergetica. È compreso infine l'acquisto di macchine e attrezzature finalizzate alla modifica, potenziamento, rifacimento totale o parziale dell'impianto.

Il contributo copre anche i costi dei consulenti per la progettazione con una quota che può arrivare al 6% del costo totale delle opere edili.

La domanda che dovrà essere conforme al modello scaricabile sul sito Enama (www.enama.it) e del ministero delle Politiche agricole (www.politicheagricole.it) dovrà essere inviata all'Enama. La Commissione, composta da 5 membri nominati da Enama su indicazione del Mipaaf valuterà le domande presentate sulla base di criteri di priorità e preferenza ai fini dell'attribuzione dei punteggi necessario per l'ammissione alla graduatoria finale.

L'ISMEA CONTINUERA' A SVOLGERE INTERVENTI DI "RIORDINO FONDIARIO"

Non si esaurisce l'attività di Riordino Fondiario dell'Istituto. Ismea, infatti, continuerà a svolgere interventi di Riordino Fondiario con strumenti e modalità diverse.

Saranno due le linee d'intervento fondiario: da un lato favorire il ricambio generazionale in agricoltura promuovendo l'acquisto di terreni da parte dei giovani imprenditori agricoli, dall'altro operare nella ricomposizione fondiaria a favore di tutti gli agricoltori in regime di non aiuto di stato, garantendo comunque condizioni più favorevoli per l'acquisto dei terreni rispetto ai tassi d'interesse applicati dal mercato.

Riguardo i giovani è stato approvato un nuovo regime di intervento denominato "Agevolazioni per l'insediamento di giovani in agricoltura", volto a favorire il ricambio generazionale in agricoltura mediante l'acquisto di terreni da parte dei giovani.

L'agevolazione consiste in un "premio di primo insediamento" che viene concesso nel quadro di un'operazione di leasing immobiliare finalizzato all'acquisizione dell'azienda agricola, mantenendo inalterato l'attuale livello di agevolazioni.

Il premio di primo insediamento è concesso in conto interessi, ad abbattimento delle rate, costanti e posticipate, da restituire secondo un piano di ammortamento, di durata variabile, a scelta del soggetto beneficiario, tra un minimo di 15 anni e un massimo di 30 anni.



Banca della Marca

CREDITO COOPERATIVO

Beneficiari della misura sono appunto i giovani agricoltori di età compresa tra i 18 e i 40 anni non ancora compiuti, anche organizzati in forma societaria, che intendono insediarsi per la prima volta in un'azienda agricola in qualità di capo azienda e che presentino un piano aziendale per lo sviluppo dell'attività agricola articolato su un periodo di almeno 5 anni che dimostri la sostenibilità economica e finanziaria dell'operazione.

Ismea, già prima della scadenza del regime di Aiuto, aveva puntato sull'approvazione di agevolazioni per i giovani imprenditori agricoli. Infatti, storicamente l'intervento fondiario veniva utilizzato per l'80% dai giovani. Inoltre tale regime, affiancato dalle agevolazioni per il "Subentro in agricoltura", consentirà a Ismea di favorire la nascita di nuove imprese competitive, perchè sui terreni acquistati i giovani potranno realizzare investimenti fino ad 1.000.000,00 di euro.

Accanto a questa misura l'Ismea in accordo con il Mipaaf sta procedendo a notificare presso La Commissione Europea un nuovo regime di intervento di Riordino fondiario che consentirà agli agricoltori di continuare a rivolgersi all'Istituto per beneficiare di finanziamenti a tassi più vantaggiosi rispetto a quelli vigenti.

Ufficio Progetto Agricoltura.

Alberto De Nardi